

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 15,21-28

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone.

Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». "È vero, Signore", disse la donna, "eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni".

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri».

E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Riflessione

16-08-2020

Aiutiamoli a casa loro!

È questa una delle affermazioni – di vago stampo propagandistico – che spesso sentiamo dire a molti, anche cristiani, parlando di coloro che sbarcano sulle coste italiane.

È una formula edulcorata rispetto a quel “prima gli italiani” gridato proprio in particolari situazioni di emergenza.

Dico questo perché il vangelo di oggi, di non facile commento, mette in luce e vuole rispondere ad un pregiudizio sempre attuale e tanto rischioso: “prima ci siamo noi e poi, eventualmente, gli altri”. Dinnanzi a situazioni complesse come il lavoro, la salute, la casa il rischio è di lasciare indietro quelli che “non sono dei nostri” e che “vengono a rubarci quello che ci spetta”.

Credo che ancora una volta Gesù ci insegni come il Suo essere cibo sia da trovarsi nel desiderio di dare da mangiare ad ogni uomo. Se siamo onesti dobbiamo dirci come spesso anche noi rischiamo di cadere in certe dinamiche divisorie, non solo con gli stranieri, ma anche in famiglia, tra fratelli, tra amici, tra appartenenti alla stessa comunità. La donna Cananea, allora, ci ricorda che c'è un demone da contrastare – quello dell'indifferenza e dell'odio - e da cacciare, lasciandoci raggiungere dalla bellezza di una Parola, come quella di oggi, che ci ricorda che il vero miracolo non lo fa il Signore, ma lo facciamo noi quando pensiamo ed agiamo con Dio e come Dio.

Il vero miracolo sta nel diventare artefici del proprio cambiamento e della propria crescita, scelta d'amore per chi allontana ogni forma di pregiudizio discriminatorio e compie azioni capaci di narrare una nuova storia dentro cui tutti hanno il loro posto di figli amati.

Buona domenica!

Nello